

Arcidiocesi

MANFREDONIA - VIESTE - SAN GIOVANNI ROTONDO

Vicaria di Manfredonia

Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali

ABITARE IL CREATO

- La proposta di Papa Francesco di una ecologia integrale (Laudato si'
- L'apporto della fede: "La creazione geme e soffre...."
- Digiunare...fare carità....pregare....per il creato (Messaggio della Quaresima Papa Francesco)

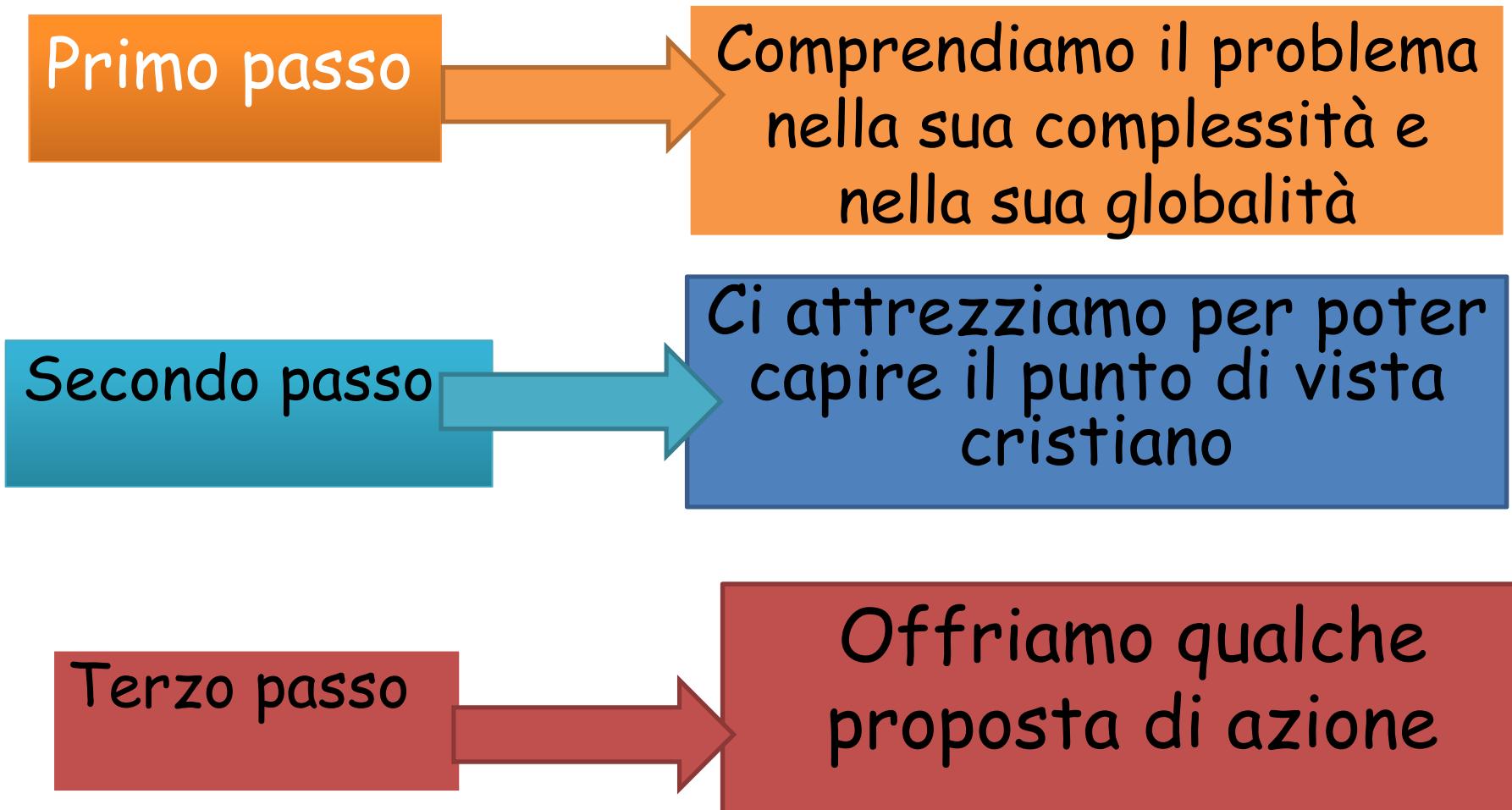
Prof. Massimiliano Arena

Tutor Progetto Policoro Diocesano

*Formatore Servizio Civile per Comuni della Provincia
Docente IRC Liceo "Galilei- Moro" di Manfredonia*

**Mercoledì 20 Marzo 2019
19:15–20:45
Sala Vailati Manfredonia**

COSA FACCIAMO?



**CAPIAMO BENE DI COSA STIAMO
PARLANDO**



Non parliamo di:



ecologia



Rispetto dell'ambiente

TRE PERICOLI

- 1) Ecocentrismo
- 2) Antropocentrismo
- 3) Tecnocentrismo

Parliamo di:

CUSTODIA DEL CREATO

che richiede discernimento ed azione

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose
nel giardino di Eden, perché lo
coltivasse e lo custodisse.

Iniziamo dal principio

Uno spazio vitale/ambiente: ⁸Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il lavoro: ¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

La disponibilità di alimenti/distribuzione universale dei beni: ¹⁶Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ¹⁷ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti».

La comunità: ¹⁸Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile». ¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiese la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta».

“Questa sorella protesta”

“Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in lei.

Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c’è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell’acqua, nell’aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c’è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.

LAUDATO SI – n. 2

Chiamati ad “Abitare insieme”

“Il Patriarca Bartolomeo si è riferito particolarmente alla necessità che ognuno si penta del proprio modo di maltrattare il pianeta, perché «nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici», siamo chiamati a riconoscere «il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell’ambiente». Su questo punto, egli si è espresso ripetutamente in maniera ferma e stimolante, invitandoci a riconoscere i peccati contro la creazione: «Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l’integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l’aria: tutti questi sono peccati». Perché «un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio».”

LAUDATO SI – n. 8

L' ORIGINE DEI PROBLEMI NEL RAPPORTO UOMO/AMBIENTE



la pretesa di esercitare un dominio incondizionato sulle cose da parte dell'uomo
(DIVORARE)

PROCESSO STORICO
E CULTURALE



l'ambiente “casa”.

L'ambiente “risorsa”

Parliamo di:

ECOLOGIA UMANA

Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e, viceversa.

CV51

CONSEGUENZA: FAME DI FUTURO

Manca l'intergenerazionalità

**“La terra non è eredità ricevuta
dai nostri Padri, ma un prestito
da restituire ai nostri figli”.**

QUESTIONE ECOLOGICA

=

QUESTIONE ANTROPOLOGICA

Parliamo di: **COMMONS**



[William Forster Lloyd \(1833\)](#)

La tragedia dei beni comuni

«Se una persona conduce al pascolo troppi capi di bestiame nel proprio campo, l'erba che viene consumata è sottratta dalla quantità di erba iniziale. Inoltre, se all'inizio del pascolo l'erba presente nel prato era già insufficiente, il pastore non trarrà alcun beneficio dal condurre un maggior numero di capi di bestiame. Ciò che viene guadagnato in un modo viene di fatto perso nell'altro. Ma se si mettono troppi capi di bestiame in un prato considerato bene comune, l'erba che consumano è di fatto indirettamente condivisa tra tutto il bestiame, anche quello degli altri, in proporzione al loro numero. In questo modo è come se il pastore sfruttasse solo una piccola parte del prato per alimentare il proprio gregge. In un pascolo "chiuso" o in "comune", vi è un punto di saturazione, se così posso chiamarlo, una sorta di impedimento funzionale, oltre al quale nessun pastore è in grado, con questo esempio, di far pascolare il proprio gregge.»

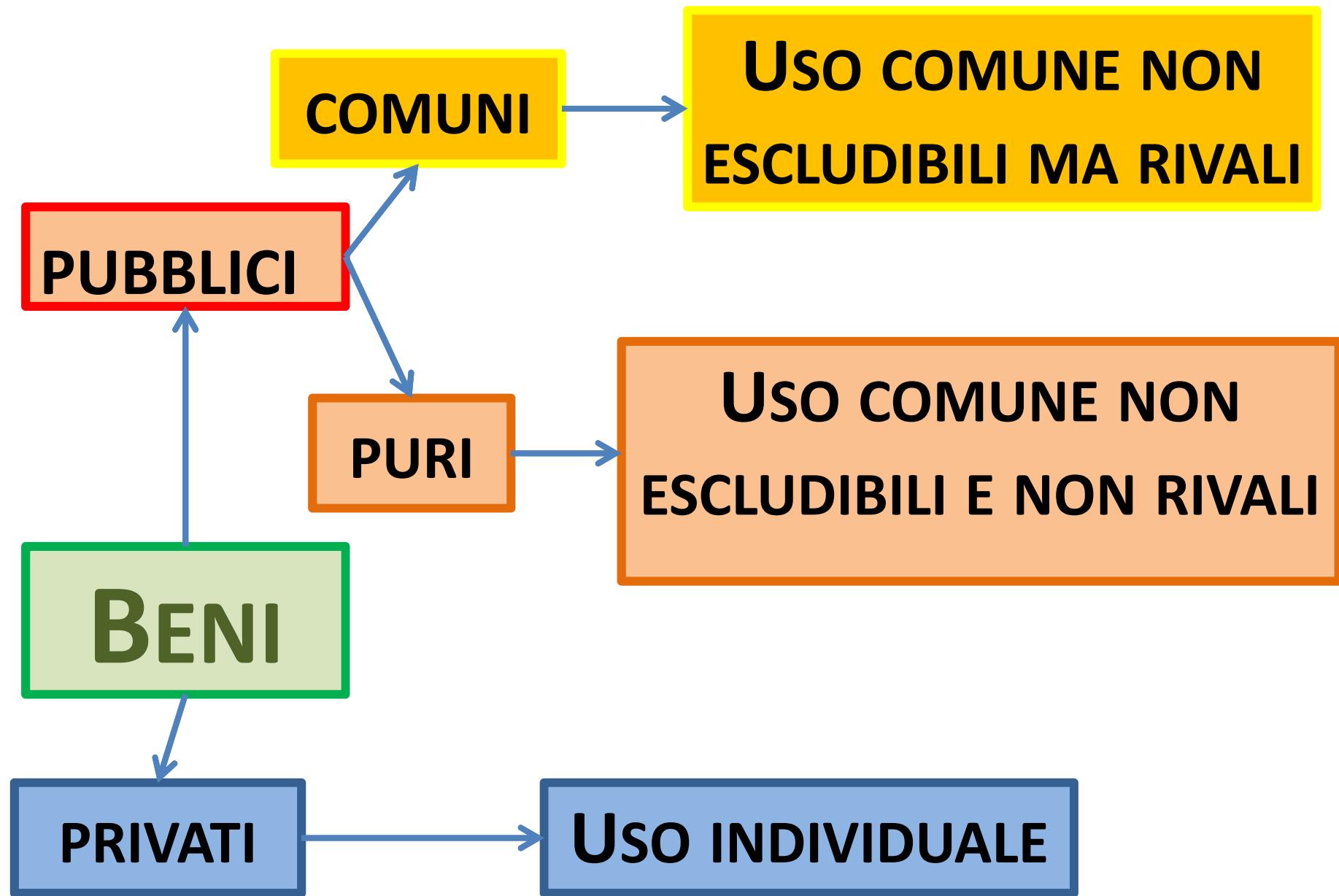
FAVOLA DELL'ASINO

dalle “Novellette” di San Bernardino da Siena



L'asino delle tre ville

Udiste voi mai la storia dell'asino de le tre ville? Elli fu in Lombardia. Elli è una via con una capannuccia, la quale è di longa a uno molino forse uno miglio. Accordaronsi queste tre ville a tenere un asino a questa capanna, il quale facesse il servizio di portare il grano al molino di queste tre ville. Avenne che uno di queste tre ville andò per questo asino, e mènasene l'asino a la villa, e pongli una buona soma di grano, e mènalo al molino; e mentre che egli si macinava il grano, egli sciolse l'asino e lassalo pascere; e voi sapete che a la pastura dei molini poco vi cresce l'erba, sí spesso è visitato. Macinato il grano, egli piglia la farina, e carica l'asino e mènalo a casa sua co la soma; e scaricatola, riconduce l'asino al suo luogo de la capanna, senza dargli niuna cosa, dicendo da sé medesimo: "Colui che l'adoparò ieri gli dové dare ben da mangiare, sí che e' non dìe aver troppo bisogno;" e cosí il lassò. Aviene che l'altra mattina seguente, un altro dell'altra villa venne per questo asino, pure per caricarlo di grano. E menatoselo a casa, pongli un'altra soma di grano maggiore che quella di prima; e senza darli nulla da mangiare, il menò al mulino; e macinato il grano e condotta la farina a casa sua, rimenò l'asino a la capanna, senza dargli nulla; pensando che colui che l'aveva adoperato l'altro dí dinanzi, el dové bene governare; e cosí il lassò senza attèndarlo a nulla. E inde appresso: "Io ho altro a fare per ora!" E hai due dí che l'asino non ha mangiato nulla. El terzo dí viene un altro per l'asino a la capanna e menalo seco, e caricollo meglio che carica che egli avesse mai, pensandosi: "Oh, questo è asino di Comuno; egli debba èssare gagliardo;" e cosí mena l'asino al molino con la soma sua. Aviene che anco non gli è dato nulla né ine né altrui. Infine macinato il grano, ricarica la soma all'asino e mettoselo innanzi. L'asino era pure indebolito e non andava molto ratto. Mieffè, costui comincia ad oparare il bastone, e dànnegli e caricalo di molte bastonate, e l'asino infine condusse questa soma con grande fatiga a casa di costui. Costui poi rimenando l'asino a la capanna, a pena si poteva mutare; e costui il bastonava ispesso, dicendo: "Ecco l'asino che il Comuno tiene per servire a tre ville! Egli non è buono a nulla." Egli il bastonò tanto, che a pena il condusse alla capanna; né anco gli diè nulla. Volete voi altro? Che, in conclusione, il quarto dí l'asino era scorticato.



BENI COMUNI

**IL TUO CONSUMO
RIDUCE IL MIO**

**PASCOLO COMUNE, ACQUA,
FIUME, LAGO**

**BENI PUBBLICI
PURI**

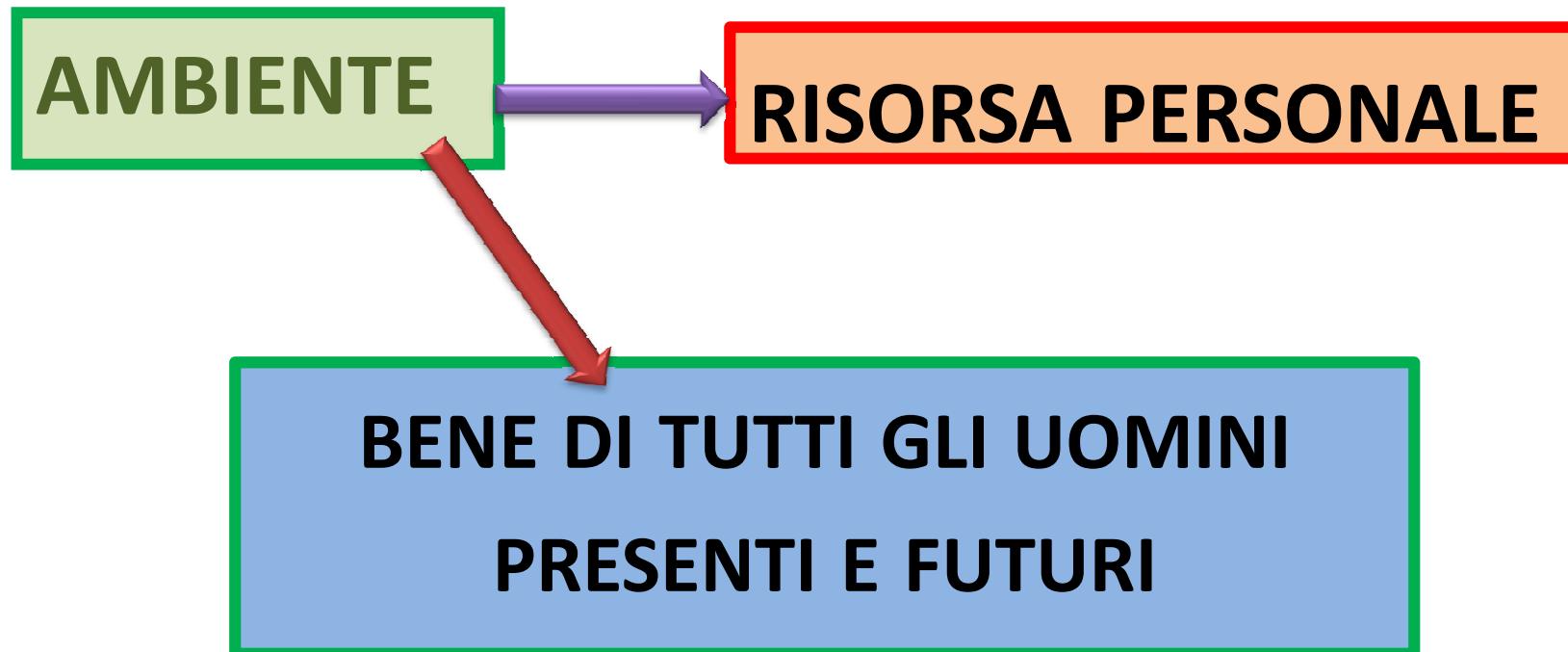
**IL TUO CONSUMO NON
RIDUCE IL MIO**

**DIFESA NAZIONALE,
ARIA**



Il grande
raccordo
anulare che
tipo di bene è?

L'AMBIENTE, UN BENE COMUNE



Capitolo 1 “Laudato Si”

Cosa sta succedendo?

INQUINAMENTO

Ci si ammala, per esempio, a causa di inalazioni di elevate quantità di fumo prodotto dai combustibili utilizzati per cucinare o per riscaldarsi. A questo si aggiunge l'inquinamento che colpisce tutti, causato dal trasporto, dai fumi dell'industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all'acidificazione del suolo e dell'acqua, da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in generale.

Capitolo 1 “Laudato Si”

Cosa sta succedendo?

RIFIUTI

C’è da considerare anche l’inquinamento prodotto dai rifiuti, compresi quelli pericolosi presenti in diversi ambienti. Si producono centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti l’anno, molti dei quali non biodegradabili: rifiuti domestici e commerciali, detriti di demolizioni, rifiuti clinici, elettronici o industriali, rifiuti altamente tossici e radioattivi. La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia.

Capitolo 1 “Laudato Si”

Cosa sta succedendo?

CLIMA E RISCALDAMENTO

Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico. Negli ultimi decenni, tale riscaldamento è stato accompagnato dal costante innalzamento del livello del mare, e inoltre è difficile non metterlo in relazione con l'aumento degli eventi meteorologici estremi, a prescindere dal fatto che non si possa attribuire una causa scientificamente determinabile ad ogni fenomeno particolare. L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano

Capitolo 1 “Laudato Si”

Cosa sta succedendo?

ACQUA

Un problema particolarmente serio è quello della qualità dell'acqua disponibile per i poveri, che provoca molte morti ogni giorno. n. 23

Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. n. 30

Una maggiore scarsità di acqua provocherà l'aumento del costo degli alimenti e di vari prodotti che dipendono dal suo uso. Alcuni studi hanno segnalato il rischio di subire un'acuta scarsità di acqua entro pochi decenni se non si agisce con urgenza. Gli impatti ambientali potrebbero colpire miliardi di persone, e d'altra parte è prevedibile che il controllo dell'acqua da parte di grandi imprese mondiali si trasformi in una delle principali fonti di conflitto di questo secolo n. 31

Tutto ciò provoca.....

INIQUITA' PLANETARIA

CONFLITTI NELLE RELAZIONI

Proviamo a giocare

In Africa c'è un lago, su questo lago esistono due tribù

I KINSHASA

I WAZULU



Proviamo a giocare

In questo lago ci sono 4 pesci. Possono essere pescati ora...oppure attendere un anno perché si moltiplichino e possano diventare 12



Eventuali soluzioni

- a) Entrambi non si limitano e si prendono ora 2 pesci a testa**
- b) Entrambi si limitano e prendono tra un anno 6 pesci a testa**
- c) I KINSHASA di nascosto agli altri di notte rubano tutto prendendo ora 4 pesci**
- d) I WAZULU di nascosto agli altri di notte rubano tutto prendendo ora 4 pesci**

FACCIAMOCI I CONTI

| Decisione | KINSHASA | WAZULU |
|---------------------|----------|--------|
| Non si limitano | 2 | 2 |
| Uno fa il furbo ora | 4 | 0 |
| Uno fa il furbo ora | 0 | 4 |
| Si limitano | 6 | 6 |

**LA FORMULA MIGLIORE IN CUI SI
GUADAGNA DI PIU' E' SEMPRE IL
DOMINARSI PER IL BENE COMUNE**

LA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI

Oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti.

Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una "regola d'oro" del comportamento sociale, e il «primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale». La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata.

Con grande chiarezza ha spiegato che «la Chiesa difende sì il legittimo diritto alla proprietà privata, ma insegna anche con non minor chiarezza che su ogni proprietà privata grava sempre un'ipoteca sociale, perché i beni servano alla destinazione generale che Dio ha loro dato». Pertanto afferma che «non è secondo il disegno di Dio gestire questo dono in modo tale che i suoi benefici siano a vantaggio soltanto di alcuni pochi». Questo mette seriamente in discussione le abitudini ingiuste di una parte dell'umanità.

LA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI

Il ricco e il povero hanno uguale dignità, perché «il Signore ha creato l'uno e l'altro» (Pr 22,2), «egli ha creato il piccolo e il grande» (Sap 6,7), e «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5,45). Questo ha conseguenze pratiche, come quelle enunciate dai Vescovi del Paraguay: «Ogni contadino ha diritto naturale a possedere un appezzamento ragionevole di terra, dove possa stabilire la sua casa, lavorare per il sostentamento della sua famiglia e avere sicurezza per la propria esistenza. Tale diritto dev'essere garantito perché il suo esercizio non sia illusorio ma reale. Il che significa che, oltre al titolo di proprietà, il contadino deve contare su mezzi di formazione tecnica, prestiti, assicurazioni e accesso al mercato».

n. 93

LA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI

L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l'esistenza degli altri.

Per questo i Vescovi della Nuova Zelanda si sono chiesti che cosa significa il comandamento “non uccidere” quando «un venti per cento della popolazione mondiale consuma risorse in misura tale da rubare alle nazioni povere e alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere».

n. 94

MESSAGGIO DELLA QUARESIMA

- DIGIUNARE
- PREGARE
- FARE ELEMOSINA

MESSAGGIO DELLA QUARESIMA

Digiunare

cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore.

L’UOMO TENDE A DIVORARE L’ALTRO...GLI ALTRI...IN TUTTO

MESSAGGIO DELLA QUARESIMA

Pregare

*per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza
del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e
della sua misericordia*

*L'IDEA DI UOMO E SUPER UOMO....DEL IO BASTO A ME
STESSO*

*UNA DIMENSIONE DELLA RIFLESSIONE SUL PROPRIO
LIMITE ANCHE PER CHI NON CREDE*

MESSAGGIO DELLA QUARESIMA

Fare elemosina

per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

***IL MIO “LIMITARMI”...IL MIO DIGIUNAREPERMETTE
AL FRATELLO DI UTILIZZARE IL BENE***

**La questione non è più solo sociale
ma è**

....ECONOMICA.....

.....DOTTRINALE.....

.....SPIRITUALE.....

.....CULTURALE.....

.....EDUCATIVA.....

ECOLOGIA E BENE COMUNE

“L’ecologia umana è inseparabile dalla nozione di Bene Comune, un principio che svolge un ruolo centrale ed unificante nell’etica sociale” (n.156)

L'IMMAGINE DELL'ALVEARE



E' l'emblema di un bene comune che è solo bene dei singoli, conservazione del bene dei singoli. Appare un'illusione di bene, di bello, di perfezione, ma non lo è realmente.

Tra le varie "celle", le varie "operaie" non vi è alcuno scambio e alcun dialogo.

Interscambio, comunione, apertura. No anarchia, chiusura, personalismo.

“C’è un bene pubblico- il buon andamento dell’alveare- non c’è bene comune, vale a dire ricevuto e comunicato, presso le api. Così il fine della società non è il bene individuale né la collezione dei beni individuali di ognuna delle persone che la costituiscono. Una simile formula dissolverebbe la scelta come tale a beneficio delle sue parti: essa ritornerebbe o ad una concezione apertamente anarchica, o alla vecchia concezione anarchica larvata del materialismo individualista, secondo al quale tutto il dovere della città è di vegliare al rispetto della libertà di ognuno, mediante cui i forti opprimono liberamente i deboli”.

(Jacques Maritain, la persona e il bene comune, Morcelliana, 1978, p. 36)

NO A DELEGHE ED EGOISMI

L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l'esistenza degli altri. Per questo i Vescovi della Nuova Zelanda si sono chiesti che cosa significa il comandamento "non uccidere" quando «un venti per cento della popolazione mondiale consuma risorse in misura tale da rubare alle nazioni povere e alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere» (n.95)

NO A DELEGHE ED EGOISMI

La cultura del relativismo è la stessa patologia che spinge una persona ad approfittare di un'altra e a trattarla come un mero oggetto, obbligandola a lavori forzati, o riducendola in schiavitù a causa di un debito. È la stessa logica che porta a sfruttare sessualmente i bambini, o ad abbandonare gli anziani che non servono ai propri interessi. È anche la logica interna di chi afferma: "lasciamo che le forze invisibili del mercato regolino l'economia, perché i loro effetti sulla società e sulla natura sono danni inevitabili". Se non ci sono verità oggettive né principi stabili, al di fuori della soddisfazione delle proprie aspirazioni e delle necessità immediate, che limiti possono avere la tratta degli esseri umani, la criminalità organizzata, il narcotraffico, il commercio di diamanti insanguinati e di pelli di animali in via di estinzione? Non è la stessa logica relativista quella che giustifica l'acquisto di organi dei poveri allo scopo di venderli o di utilizzarli per la sperimentazione, o lo scarto di bambini perché non rispondono al desiderio dei loro genitori? E' la stessa logica "usa e getta" che produce tanti rifiuti solo per il desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno. E allora non possiamo pensare che i programmi politici o la forza della legge basteranno ad evitare i comportamenti che colpiscono l'ambiente, perché quando è la cultura che si corrompe e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare.(n.123)

NO A DELEGHE ED EGOISMI

La situazione attuale del mondo «provoca un senso di precarietà e di insicurezza, che a sua volta favorisce forme di egoismo collettivo». Quando le persone diventano autoreferenziali e si isolano nella loro coscienza, accrescono la propria avidità. Più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare. In tale contesto non sembra possibile che qualcuno accetti che la realtà gli ponga un limite. In questo orizzonte non esiste nemmeno un vero bene comune. Se tale è il tipo di soggetto che tende a predominare in una società, le norme saranno rispettate solo nella misura in cui non contraddicono le proprie necessità. Perciò non pensiamo solo alla possibilità di terribili fenomeni climatici o grandi disastri naturali, ma anche a catastrofi derivate da crisi sociali, perché l'ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca.

Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare a sé stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la vera libertà. Non esistono sistemi che annullino completamente l'apertura al bene, alla verità e alla bellezza, né la capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori. Ad ogni persona di questo mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità che nessuno ha diritto di toglierle. (n.204-205)

ECONOMIA

ECOLOGIA

LAVORO

SUSSIDIARIETA'

POLITICA

SOLIDARIETA'

CI ATTREZZIAMO PER CAPIRE LE
NOSTRE REALTÀ





OPERA DEL PADRE: CREAZIONE:
custodia responsabile e
progresso tecnico.

**L'UOMO
COOPERATORE
DI DIO**

**OPERA DELLO SPRITO
SANTO: INCARNAZIONE:**
relazione uomo mondo =
relazione uomo DIO

OPERA DEL FIGLIO: SALVEZZA: utilizzando
le cose per creare condivisione e
fraternità.

CARATTERE TRINITARIO



OPERA DEL PADRE: CREAZIONE

**PRIMO CRITERIO:
CUSTODIA E
RESPONSABILITÀ**

1) UNA DEA

TRE MODI DI
VEDERE LA
NATURA

2) MATRIGNA

3) DONO
DI DIO

**PRIMA CONSEGUENZA: NATURA
DONO DI DIO**

**LA NATURA È CREAZIONE => OPERA DI
QUALCUN ALTRO**

UOMO CUSTODE NON PADRONE

NATURA NON RISORSA

DONO

L'uomo non può disporre arbitrariamente della terra perché non deve dimenticare che la sua capacità di trasformare e, in un certo senso, di creare il mondo col proprio lavoro si svolge sempre sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio.



SECONDA CONSEGUENZA: UOMO CONTINUA L'OPERA DELLA CREAZIONE

IL PROGRESSO E LA TECNICA

**Le vittorie dell'umanità sono
segno della grandezza di Dio e
frutto del suo ineffabile progetto.**

+ Potere = + Responsabilità

ESEMPIO

INGEGNERIA GENETICA APPLICATA ALL'AGRICOLTURA



OPERA DEL FIGLIO: SALVEZZA

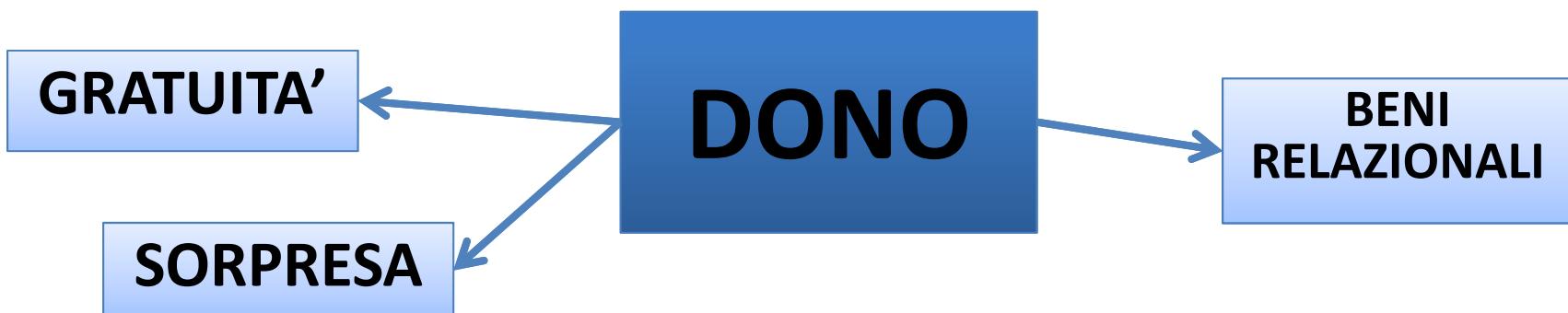
**SECONDO CRITERIO:
CONDIVISIONE**

REGALI E DONO

I regali ed i doni sono atti umani diversi,
convivono gli uni accanto agli altri ma non
vanno confusi tra loro.



Joel Waldfogel ha dimostrato che i regali di Natale distruggono il 20% del valore dei beni regalati, poiché se le persone scegliersero i propri regali invece di riceverli dagli altri, la loro soddisfazione sarebbe maggiore. Questo economista propone di regalare denaro, è una via più semplice, ma questi regali in denaro non sono un dono.



DONO

c'è bisogno di un investimento di tempo, di entrare in profonda sintonia con l'altro, di creatività, fatica, e rischiare anche l'ingratitudine. Quando il dono si esprime con un oggetto donato, quel dono incorporerà per sempre quell'atto di amore, quel bene relazionale da cui è nato e che a sua volta fa rinascere.

OFFRIAMO QUALCHE PROPOSTA DI AZIONE



PRIMA STRADA: PATTO SOCIALE

Creiamo un patto con un sistema di sanzioni e giudici non corrotti che impediscono di scegliere l'azione «non mi limito»

Non è sempre possibile tecnicamente

HOBBES gli uomini sono incapaci di cooperare allora il Leviatano li costringe

SECONDA STRADA: ETICA INDIVIDUALE

Formazione di un etica individuale nella quale i soggetti attribuiscono un valore intrinseco alla scelta di limitarsi nel consumo dei beni comuni

**INTERIORIZZO
INTERIORMENTE IL
VALORE DEL LIMITE**

CONVERSIONE ECOLOGICA

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr Gen 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsi il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

MESSAGGIO PER LA QUARESIMA

CONVERSIONE ECOLOGICA

Desidero proporre ai cristiani alcune linee di spiritualità ecologica che nascono dalle convinzioni della nostra fede, perché ciò che il Vangelo ci insegna ha conseguenze sul nostro modo di pensare, di sentire e di vivere. Non si tratta tanto di parlare di idee, quanto soprattutto delle motivazioni che derivano dalla spiritualità al fine di alimentare una passione per la cura del mondo. Infatti non sarà possibile impegnarsi in cose grandi soltanto con delle dottrine, senza una mistica che ci animi, senza «qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria».

Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana.

LAUDATO SI 216-217

Terza STRADA: fraternità

La cultura non è solo cambiare i valori individuali ma anche passare ad una diversa percezione dei problemi che punti sul NOI

**Passare dall'IO al NOI
della fraternità.**

FRATERNITA' UNIVERSALE

La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli. L'amore fraterno può solo essere gratuito, non può mai essere un compenso per ciò che un altro realizza, né un anticipo per quanto speriamo che faccia. Per questo è possibile amare i nemici. Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole o le nubi, benché non si sottomettano al nostro controllo. Per questo possiamo parlare di una *fraternità universale*.

LAUDATO SI 228

AMORE POLITICO

L'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore. L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche «macro-relazioni, rapporti sociali, economici, politici». Per questo la Chiesa ha proposto al mondo l'ideale di una «civiltà dell'amore». L'amore sociale è la chiave di un autentico sviluppo:

Non tutti sono chiamati a lavorare in maniera diretta nella politica, ma in seno alla società fiorisce una innumerevole varietà di associazioni che intervengono a favore del bene comune, difendendo l'ambiente naturale e urbano. Per esempio, si preoccupano di un luogo pubblico (un edificio, una fontana, un monumento abbandonato, un paesaggio, una piazza), per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti. Intorno a loro si sviluppano o si recuperano legami e sorge un nuovo tessuto sociale locale. Così una comunità si libera dall'indifferenza consumistica.

LAUDATO SI 231-232